



## Omelie e discorsi di S.E. Mons. Giuseppe Andrich

Cattedrale – 2 aprile 2010

### OMELIA ALL'AZIONE LITURGICA DEL VENERDI' SANTO

Oggi è il quinto anniversario della morte di Giovanni Paolo II, venerabile.

«Chi è Cristo?». E' il 5 aprile 1979 (la prima pasqua da Papa) quando Giovanni Paolo II rivolge questa domanda agli universitari romani, che partecipano ad una Messa in preparazione della Pasqua. Karol Wojtyła ricorda ai giovani di Roma che Gesù, il Figlio di Dio, «ha accettato la necessità della morte», ha «accettato la realtà del morire umano». E proprio per questo Egli è «colui che ha compiuto un rivolgimento fondamentale nel modo di capire la vita»: «Ha mostrato che la vita è un passaggio, non solamente al limite della morte, ma a una vita nuova. Così la Croce per noi è diventata suprema cattedra della verità di Dio e dell'uomo. Tutti dobbiamo essere alunni – “in corso” o “fuori corso” - di questa cattedra. Allora comprenderemo che la Croce è anche la culla dell'uomo nuovo».

Un anno prima dell'ultima Pasqua vissuta in uno straziante declino fisico, il 9 aprile 2004, quando per l'ultima volta ha partecipato alla *Via crucis* al Colosseo, ha letto un testo. Eccolo: «*Venit hora! Era giunta l'ora! L'ora del Figlio dell'uomo. Come ogni anno, percorriamo la Via crucis di Cristo e partecipiamo a quell'ora in cui si è compiuta l'opera della Redenzione, l'ora perseguita da Gesù per tutta la vita. Venit hora crucis! L'ora di passare da questo mondo al Padre. L'ora della straziante sofferenza del Figlio di Dio, una sofferenza che, a venti secoli di distanza, continua a commuoverci intimamente e ad interpellarci. Il Figlio di Dio è giunto a quest'ora (cfr. Gv 12, 27) proprio per donare la vita a vantaggio dei fratelli. E' l'ora dell'offerta - l'ora della rivelazione dell'infinito amore. Venit hora gloriae! “E' giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo” (Gv 12,23). Ecco l'ora in cui a noi, uomini e donne di ogni tempo, è stato fatto il dono dell'amore più forte della morte. Stiamo sotto la croce sulla quale è inchiodato il Figlio di Dio, affinché con il potere che il Padre gli ha dato sopra ogni essere umano Egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli sono stati affidati (cfr. Gv 17,2). Non è dunque doveroso in questa ora rendere gloria a Dio Padre "che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi" (Rm 8,32)? Non è tempo di glorificare il Figlio che “umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce” (Fil 2,7)? Come non dare gloria allo Spirito di Colui che ha resuscitato Cristo dai morti ed ora abita in noi per dare la vita anche ai nostri corpi mortali (cfr. Rm 8,11)? Quest'ora del Figlio dell'uomo, che viviamo il Venerdì Santo, rimanga nella nostra mente e nei nostri cuori come l'ora dell'amore e della gloria».*

Il mistero della *Via crucis* del Figlio di Dio sia per tutti fonte inesauribile di speranza. Ci conforti e ci fortifichi anche quando giungerà la nostra ora.

#### *Dopo la processione con la reliquia della sacra Spina*

Alle ore 21,37 di cinque anni fa, proprio in questo momento finale della nostra processione, moriva papa Giovanni Paolo II. Penso al solenne *mea culpa* del 12 marzo del 2000, pronunciato dal Papa in San Pietro davanti al crocifisso, atto di pentimento che agli occhi di centinaia di milioni di credenti di varie religioni e di non credenti ha mostrato l'immagine di una Chiesa cattolica disposta a fare i conti con errori compiuti da cristiani e da uomini di Chiesa anche rappresentativi.

È noto che non tutti i suoi collaboratori erano d'accordo con un simile gesto, quasi che fare atto di

pentimento significasse “dare ragione agli avversari della religione”. Ma Giovanni Paolo II ha proseguito tenacemente lungo la via imboccata. L’idea della purificazione della memoria ha cominciato a radicarsi nel mondo cattolico, libera la Chiesa da molte tristi zavorre del passato e sta diventando uno stimolo per guarire ferite secolari e iniziare con nuovo slancio il cammino verso il futuro.

Purificazione della memoria e riconciliazione dovrebbero essere esperienze che superano l’ambito puramente religioso, assumendo almeno potenzialmente un significato per tutti i rapporti nelle famiglie, nella società o fra i popoli. Non si può purificare la memoria senza pensare a percorsi di amore specchiandoci nel Crocifisso.

Come Giovanni Paolo II ha alzato gli occhi e poi baciato quel Crocifisso in modo implorante ed esemplare anche per noi al termine di questa processione devota: la benedizione con la reliquia della sacra Spina imprima nel nostro capo l’implorazione penitente per farci abbracciare dalla misericordia di Dio.